



È COMINCIATA LA BATTAGLIA: REFLEX CONTRO MIRRORLESS



Sempre meno evidenti le differenze tra l'uno e l'altro sistema fotografico, divisi soprattutto dal peso, dall'ingombro, ma non più tanto dalla qualità delle immagini, almeno per quanto riguarda le reflex di fascia medio alta. Ciò lascia pensare a un futuro sviluppo della diffusione delle mirrorless specialmente tra i fotografi subacquei che viaggiano molto e hanno bisogno di attrezzature che, pur essendo piccole e leggere, diano la garanzia di ottimi risultati

Fino a qualche anno fa, dopo l'avvento del digitale la fotografia era praticamente divisa in due categorie: quella delle reflex, che consentiva un sacco di opzioni, compreso il cambio degli obiettivi, e quella delle compatte, molto più semplice. Poi, più di recente, hanno fatto la loro comparsa le fotocamere bridge, ossia macchine sempre compatte, ma più avanzate delle prime, che avevano caratteristiche simili a quelle delle reflex, ma non consentivano il cambio dell'obiettivo, che restava quello in dotazione. Infine, nel 2008, sono arrivate sul mercato le fotocamere mirrorless, senza specchio, con le quali l'immagine viene vista direttamente attraverso il sensore: piccole e maneggevoli come una compatta, hanno però il vantaggio di poter cambiare le ottiche, esattamente come si fa con le reflex. In poco tempo, queste fotocamere si sono imposte anche fra gli appassionati di fotografia subacquea per le loro dimensioni contenute, la leggerezza e la possibilità di cambiare

gli obiettivi, cosa impossibile nelle camere amatoriali. Ho voluto mettere a confronto due fotocamere, una reflex e una mirrorless: la Nikon D7100 con il suo parco obiettivi e la Sony a6000 con il solo obiettivo standard, lo zoom 16-50.

Le mirrorless

Sul mercato, ormai, ci sono molte marche di mirrorless, con caratteristiche diverse, ma tutte unite dalla capacità di girare anche video, in 2K quelle meno sofisticate, in 4K la maggior parte di esse e in 6K alcuni nuovi modelli di punta. Pure le mirrorless, ormai, si differenziano per il formato APS-c o per il formato Full Frame, e per la dotazione di megapixel, esattamente come avviene per le reflex. Elencare tutti i modelli con le singole caratteristiche sarebbe impossibile in questa sede, ma basta fare un giro su internet per trovare ogni sorta di informazione al riguardo. La scelta è ampia e in grado di soddisfare qualsiasi esigenza.



Nella pagina a fianco, una macro di Doride verrucosa realizzata con un obiettivo standard su Sony a6000, focale 35mm e lente Aquako IV. A sinistra, un paguro con attinie ripreso con una Sony a6000 con obiettivo 16-50 alla focale 16mm. Sotto, alcuni spirografi con, sullo sfondo, la custodia Leo 3 con la reflex Nikon D7100. La foto è stata ripresa con la Sony a6000 con obiettivo 16-50 alla focale 16mm.

Differenze tra reflex e mirrorless

Affinché l'immagine catturata dall'obiettivo possa risultare a fuoco sul sensore, occorre che vi sia una certa distanza tra la lente posteriore dell'obiettivo e il sensore: questo spazio si chiama tiraggio e non è uguale in tutte le fotocamere. Infatti, il tiraggio delle fotocamere Canon è diverso da quello delle Nikon, e questo è il particolare che più di ogni altro impedisce di montare reciprocamente obiettivi di una casa su macchine dell'altra senza dover ricorrere all'uso di appositi anelli. Anche le fotocamere mirrorless, come tutte le altre, hanno questo problema, per cui o usiamo obiettivi espressamente progettati per loro, o ricorriamo agli anelli, che, badate bene, non sono oggetti semplici, bensì veri concentrati di tecnologia e di elettronica, dato che devono non solo modificare il tiraggio, ma trasmettere tutti gli automatismi tra il corpo macchina e l'obiettivo: quindi, autofocus, misurazione dell'esposizione, diaframma, dati Exif. Un costo aggiuntivo non indifferente, insomma. Poi, siccome è necessario difendere il proprio mercato, ecco che ogni marca ha un proprio sistema di attacco a baionetta per gli obiettivi: Olympus e Panasonic hanno il sistema di attacco chiamato quattro terzi; Nikon ha il sistema Nikon Type1; Fuji il sistema X-Mount; Sony il sistema E-Mount; Samsung il sistema NX.

La stessa cosa vale per le reflex e differenze sostanziali tra i due sistemi non ve ne sono. Le ultime mirrorless sono equipaggiate con sensori Full Frame (FX) e con autofocus addirittura più veloci ed efficienti di tantissime reflex di fascia medio alta, per cui sono sempre più convinto che le mirrorless diventeranno presto le fotocamere preferite da tutti quei fotografi subacquei che hanno la necessità di viaggiare leggeri e con ingombri abbastanza contenuti pur contando su sistemi di ripresa affidabili e di qualità paragonabile a quella di molte reflex di fascia alta.

L'uso sott'acqua

Per il confronto, come ho detto, ho utilizzato una reflex Nikon D7100 in una custodia Easydive Leo 3 e una Sony a6000 in una custodia Leo 3 WI. Sulla reflex ho montato il Tokina 10-17 per le riprese grandangolo e il Nikkor 85 millimetri per le riprese macro. Sulla mirrorless ho lasciato l'obiettivo standard, il Sony 16-50, che, impostato nella focale 16 millimetri, si è dimostrato più che buono; per le riprese macro vi ho anteposto una lente Aquako IV e poi una Go-So +20. Già utilizzando lo zoom con la focale 38 millimetri i rapporti di ingrandimento erano di tutto rispetto pur mantenendo

una minima distanza di messa a fuoco abbastanza elevata; alla massima focale, il rapporto di ingrandimento era quello ottenibile con una reflex munita di obiettivo macro e di una lente addizionale. Inoltre, la piena compatibilità della Sony con la custodia Leo Wi ha permesso, in ogni momento dell'immersione, di accedere a tutte le singole parti del menu, anche a quelle gestibili dai pulsanti mec-





In alto, il confronto di una ripresa macro effettuata con la mirrorless Sony a6000, senza obiettivo macro, e la reflex Nikon D7100 con obiettivo macro Nikkor 60mm. Qui sopra, sono state messe a confronto due riprese con grandangolo: a sinistra quella ottenuta con la mirrorless Sony a6000 con obiettivo grandangolare standard (16mm), a destra, quella con la reflex Nikon D7100 con obiettivo Tokina 10-17mm alla focale 15. L'effetto grandangolo è molto più accentuato con la reflex, ma sarebbe stato identico utilizzando l'obiettivo standard a corredo della Nikon, il Nikkor 18-55.

canici, cosa che, per questioni tecniche, non può avvenire, invece, con le reflex Nikon e Canon. Il fatto di aver dotato questa mirrorless sia della comunicazione Usb che di quella Wi-Fi consente, con i soli sette pulsanti posteriori della custodia e i due anteriori, di gestire la fotocamera completamente, in ogni sua funzionalità.

Quale preferire?

Ho utilizzato e utilizzo tutt'ora fotocamere compatte, in particolar modo quando non voglio avere vincoli con il tempo di sincrono con i flash. Essendo, infatti, dotata di otturatore centrale, quella che uso

io permette di scattare con ogni tempo, anche con 1/1000s, o addirittura superiore; inoltre, dispone di un filtro ND (Neutral Density) da due diaframmi incorporato, e impostabile attraverso il menu, che si rivela utilissimo in tutte le situazioni in cui devo utilizzare tempi lenti (mezzo secondo, un secondo, o ancora di più) per particolari effetti di mosso, come lo spinning. La mia mirrorless ideale, perciò, dovrebbe contenere, se non entrambe, almeno una di queste caratteristiche, che per quanto riguarda il risultato fotografico segnerebbe una linea di demarcazione con le reflex più evidente, mentre il divario tecnico tra mirrorless e reflex, in realtà, continua



Il primo piano di uno scorfano realizzato con una Sony a6000 che montava un obiettivo 16-50 alla focale 50 mm senza alcuna lente aggiuntiva. Sotto, la custodia Leo 3 Wi che alloggia al suo interno la Sony a6000 oggetto del confronto; la foto è stata eseguita con una Nikon D7100 e obiettivo Tokina 10-17 alla focale 10 mm. In basso, le attrezzature protagoniste del confronto: a sinistra la Leo 3 Wi e, a destra, la Leo 3.

ad assottigliarsi. Ecco perché penso che le mirrorless rappresenteranno in breve tempo le fotocamere preferite da chi viaggia e ha la necessità di disporre di attrezzature leggere. Una buona mirrorless, ormai, ha quasi la stessa affidabilità e offre la stessa qualità di una reflex di fascia medio - alta.

L'aspetto negativo delle mirrorless è sicuramente la mancanza di un mirino ottico. Quello elettronico, a corredo di molti modelli, copre bene il campo inquadrato, offrendo immagini ben dettagliate e nitide, ma, a lungo andare, affatica l'occhio perché, in sostanza, è a tutti gli effetti un piccolo monitor. Sicuramente, tra una compatta, anche estremamente evoluta, e una mirrorless, sceglierei quest'ultima. Tra una mirrorless e una reflex il discorso è un po' più complicato. Nella mia carriera di fotografo professionista ho utilizzato diversi sistemi di ripresa, anche sofisticati, dal banco ottico al medio formato, fino alle reflex, ma non nascondo di essere molto interessato ad alcuni modelli di mirrorless, specialmente in ambito subacqueo, dove, oltre che della leggerezza e della compattezza dell'insieme, potrei usufruire della qualità del sensore e delle lenti, requisito essenziale per ottenere una buona immagine subacquea. Nelle prove fatte, mi sono molto divertito a passare da una configurazione all'altra usando gli ultimi modelli della custodia Leo3 di Easydive. La maggiore maneggevolezza della Leo Wi (di cui parliamo più diffusamente a pag. 77) si sente immediatamente, tanto da rendere naturale, anche in chi non ha molta forza, l'uso di una sola mano nelle inquadrature verticali. E la Wi è perfettamente compatibile con le più diffuse fotocamere mirrorless. L'ergonomia delle custodie Leo3, del resto, ha, ancora una volta, rivelato tutta la semplicità di un sistema che basa la sua forza sull'immediatezza con cui si possono controllare i parametri importanti per realizzare una foto senza dover distogliere lo sguardo dal mirino.

Francesco Pacienza

